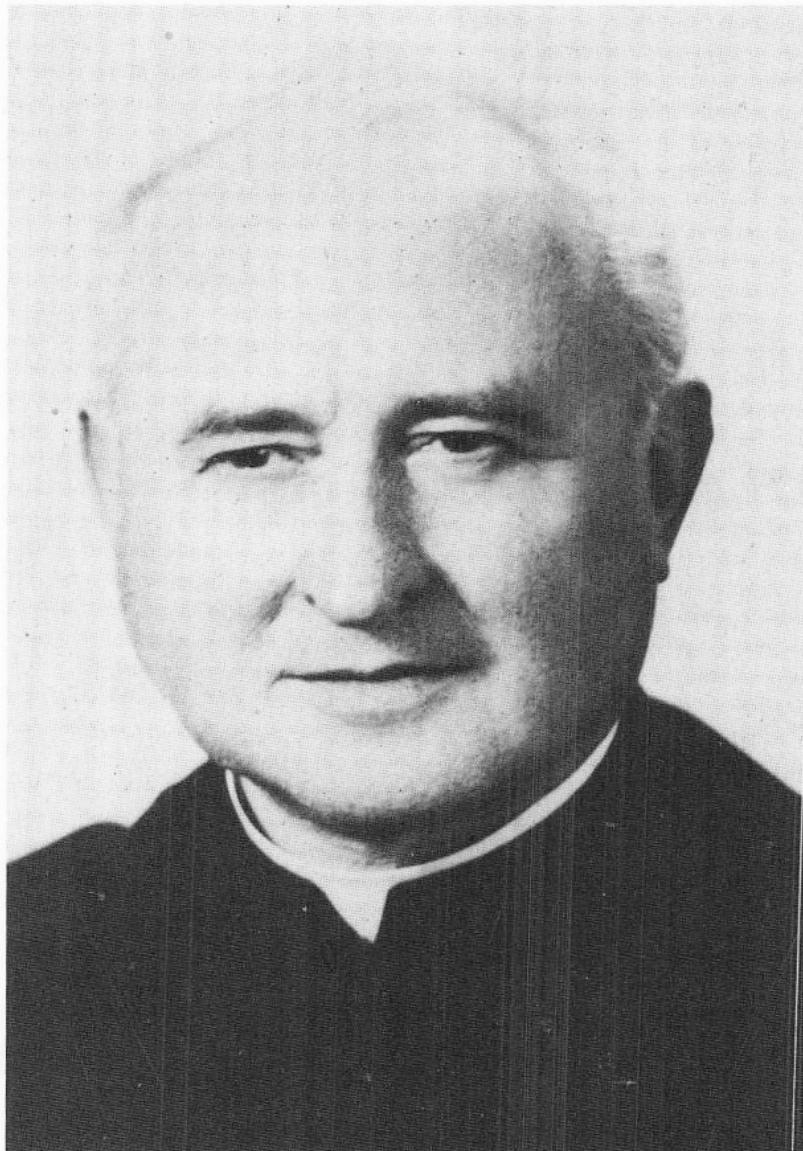


CONVITTO SALESIANO «S. LUIGI»
VIA DON BOSCO, GORIZIA



SAC. PRIMO CHINELLATO
SALESIANO

N. SAN CIPRIANO DI RONCADE (TV)
30 APRILE 1905

M. GORIZIA
23 SETTEMBRE 1990

Carissimi Confratelli

vi comunico che domenica 23 settembre 1990 circondato dai parenti e dai confratelli in preghiera, rendeva la sua anima a Dio il confratello

Sac. PRIMO CHINELLATO

a 85 anni di età, 61 di Professione Religiosa e 52 di Sacerdozio.

Nato a San Cipriano di Roncade (TV) il 30 aprile 1905, primogenito di undici tra fratelli e sorelle, entrò come vocazione adulta nel nostro istituto di Legnago (VR) nell'ottobre 1924. Da qui nel 1928 passò al noviziato di Este (PD) dove ebbe la gioia di compiere la vestizione clericale per mano del beato don Filippo Rinaldi. Circostanza che Egli ricordò con commozione fino agli ultimi giorni di vita. Terminato il noviziato e dopo gli studi di filosofia a Valsalice e Foglizzo, venne destinato alla casa di Pordenone per il tirocinio. Compì il corso di teologia a Torino-Crocetta e qui il 3 luglio 1938 ricevette l'Ordinazione Sacerdotale dal vescovo salesiano mons. Felice Guerra. Conseguita a Milano nel 1939 l'abilitazione all'insegnamento letterario per le scuole professionali, continuò il suo perfezionamento negli studi musicali presso il Liceo «Pollini» di Padova e il conservatorio «Martini» di Bologna. Mentre era a Torino-Crocetta per la teologia poté godere della guida preziosa e degli insegnamenti del maestro Pagella.

Nel 1939 don Primo iniziò la sua attività di insegnante di lettere e di maestro di musica, operando successivamente in diversi istituti e oratori del Veneto salesiano, come a Trieste, Pordenone, Mogliano Veneto, Este, Gorizia.

cio, devono essere responsabilmente portati a buon frutto.

I confratelli e gli amici lo chiamavano affettuosamente con il titolo di «maestro»; egli lo gradiva e il suono di questa parola era sufficiente talvolta per fugare dal suo animo qualche amarezza e riconquistarlo alla conversazione e ad una presenza di vita comunitaria alla quale egli dava il suo apporto con battute vivaci e la memoria di ricordi di «famiglia» carichi di buon gusto e di scherzosa ironia.

L'attività di «maestro di coro» è stato, nell'ambito della musica, l'aspetto peculiare che qualificò don Primo e a questa attività egli dedicò, con frutto, le sue migliori energie.

Esigente e con il culto della precisione, Egli otteneva che il canto fosse eseguito ad un alto livello di completezza e gusto, e nonostante i numerosi sacrifici che richiedeva ai giovani allievi, li sapeva ugualmente portare con convinzione ad un sincero spirito di collaborazione, e talora di entusiasmo, in modo che il successo delle celebrazioni liturgiche, dei concerti, delle operette teatrali, delle accademie in preparazione alle tradizionali feste salesiane, era sempre e inequivocabilmente assicurato.

Don Primo incontrò i giovani ed esplicò nei loro confronti la sua missione di salesiano, con l'intento educativo ispirato a don Bosco, attraverso il canto e la musica.

Fino a quando le forze glielo permisero, egli si dedicò con tenacia e slancio e con l'ormai consolidata competenza, a questo lavoro non facile, ricavandone una fruttuosa risonanza educativa. I molti exallievi che continuavano a ricordarsi di lui, con stima e venerazione, ne sono una prova convincente.

Due avvenimenti straordinari costituiscono un punto di luce per la sua vita di anziano: le ricorrenze del 60° di professione religiosa e di 50° di ordinazione sacerdotale. Egli visse e celebrò i due avvenimenti con grande fervore e gratitudine al Signore; per questo volle attorno a sé confratelli, parenti e amici perché la coralità del grazie a Dio fosse più piena e gioiosa.

Il Rettor Maggiore don Egidio Viganò, in una breve corrispondenza di felicitazioni per i due avvenimenti, sottolineava come essi fossero un segno meraviglioso di «fedeltà» e «benemerenza» di un apostolato di vita salesiana e sacerdotale arricchito anche di «melodie e concerti».

La fedeltà è stato certamente il frutto più bello che don Primo, al termine della sua vita terrena, ha potuto presentare come risposta al Dio fedele e misericordioso che aveva privilegiato la sua esistenza dei doni del Battesimo, della Vita Consacrata, del Sacerdozio ministeriale.

Religioso, sacerdote, educatore e «maestro» nella fedeltà.

Il nostro inno di grazie al Padre per questa fedeltà e più ancora per il grande amore che Egli ha riversato in questo nostro fratello.

Cari confratelli, non vi dispiaccia una preghiera per don Primo e per questa comunità che ve ne è grata.

*D. Luigi Libralon
direttore*

Dati per il necrologio:

Don Primo Chinellato nato a S.Cipriano di Roncade (TV) il 30 aprile 1905. Morto a Gorizia il 23 settembre 1990.

Dal 1955 al 1963 fu insegnante e maestro di musica anche nell'istituto salesiano Beata Vergine di S. Luca di Bologna. In quella città, invitato dal card. Giacomo Lercaro, arcivescovo della diocesi e presidente del CAL, con nomina pontificia, a don Primo fu assegnato l'incarico di insegnante e maestro di musica nel Seminario Regionale Pontificio e in quello diocesano. A Bologna don Chinellato ebbe dalla attività musicale vere soddisfazioni, frutto senz'altro di una fatica mai risparmiata. Il coro da lui diretto spesse volte fu invitato nella basilica di San Petronio e nella cattedrale di S. Pietro per solennizzare con il canto le feste più significative dell'anno liturgico, e grazie al prestigio e alla professionalità delle esecuzioni da lui dirette, ebbe l'onore di più riprese televisive, tra le prime in Italia effettuate in occasione di ceremonie liturgiche.

Da Bologna, con i suoi cantorini, partecipò a Roma alla «Scaletta» primo tentativo, e felice intuizione salesiana, di spettacolo canoro televisivo a livello di ragazzi. Con il coro della scuola media «S. Luigi» di questa casa, che addestrò dal 1970 fino a quasi gli ultimi anni di vita, partecipò al concorso internazionale per cori «Seghizzi», ottenendone un ambito riconoscimento.

Questi brevi richiami evidenziano per se stessi come la musica fu per il caro confratello l'occupazione di vita e l'impegno salesiano per eccellenza. «La sua passione per la musica non venne mai meno» scrisse di lui un confratello amico. Una passione che conobbe entusiasmi e gratificazioni, ma anche momenti di difficoltà e incomprensione che don Primo tuttavia seppe ogni volta superare, con pazienza e costanza, grazie alla sua forte volitività, con la consapevolezza che i doni di natura elargiti da Dio, anche se con sacrifi-

TO-VALDOLICO
S. dom. SAVIO